

DONNINI & ASSOCIATI

Dottori Commercialisti e Revisori Legali

Viale da Verrazzano 7 - 54036 MARINA DI CARRARA/MS

Tel. e fax autom. 0585 – 787666 – 787667 – 630478

Cod.fisc. e part. iva 00705190452



Carrara, 26 novembre 2024

DL/

Spett.le

1	Evasione fiscale, una piaga
2	

. -1 -

EVASIONE FISCALE, UNA PIAGA DA RISOLVERE SENZA PRECONCETTI

Quasi per caso ⁽¹⁾ è tornato alla mano un interessante articolo del Prof. Vincenzo Visco ⁽²⁾ piuttosto critico sulle politiche fiscali adottate dall' attuale Governo (o proposte come riforma), ambito delicatissimo che – secondo l' Autore – è *“diventato sempre più il luogo della discrezionalità e dell' arbitrio, e ogni principio di razionalità tributaria viene ignorato, anzi, negato”*. Come si intuisce, a parlare non è soltanto il colto docente di economia, ma *anche* – e soprattutto - l' uomo politicamente schierato. E' infatti di tutta ovvietà che – in ogni tempo e qualunque ne sia il colore - la maggioranza parlamentare o di Governo legifera secondo propri convincimenti e visioni. In tutti i campi e con la determinazione consentita dai voti su cui essa può contare. Naturalmente il Prof. Visco considera una iattura ciò che produce l' Esecutivo attuale, la cui connotazione ideologica gli è sgradita, ripagato senz' altro di equivalente moneta da chi – allora in minoranza – ebbe a valutare i suoi antichi interventi in qualità di Ministro delle Finanze o di alto rappresentante dello Stato.

Gli argomenti addotti nell' articolo non sembrano per la verità né nuovi né particolarmente pregnanti. Già – per dire – il continuo raffronto che egli propone tra i lavoratori autonomi, da una parte, e dipendenti/pensionati, dall' altra, fa dubitare dell' equilibrio dell' analisi. Pur senza dirlo espressamente i primi sono infatti rappresentati come evasori e profittatori a prescindere; i secondi sono dati per corretti, vittime di un sistema *perverso*. Probabilmente è del tutto *inutile* osservare che il “nero” si realizza prevalentemente “al consumo” ed il “consumatore finale” è parte *molto* attiva in ogni negozio *perverso* che *non* si sostanzia in un corretto documento fiscale. Nessuno in realtà *subisce*. La verità è che ciascuno pensa inevitabilmente al proprio interesse prima, molto prima, di volgere lo sguardo al c.d. “bene comune”. L' auspicata virtù – quella che con ostentato gaudio portò ad affermare che *“le tasse sono bellissime”* ⁽³⁾ e però ripropone in qualche modo anche l' *“oro alla Patria”* di ben altra matrice ⁽⁴⁾ – impone all' atto pratico un sacrificio personale in

¹ Il Giornale del 24 novembre scorso titolava in prima pagina: *“Lotta agli evasori, è record”*. La medesima notizia l' ha data anche il TG5, ma non altri, almeno nelle ore canoniche dei notiziari di quel giorno.

² Il Sole 24 Ore del 27 marzo 2024.

³ Tommaso Padoa-Schioppa, ottobre 2007.

⁴ Giornata della Fede, 1935, anno XIV dell' era fascista. Gli italiani donarono allo Stato le fedi nuziali d' oro per sostenere la guerra in Etiopia.

denaro, molto probabilmente insopportabile anche presso chi vota nel senso preferito dall' Autore. Se non fosse così, non vi sarebbe bisogno di disquisire continuamente d' evasione fiscale. I Puri avrebbero già vinto.

Un paio di dichiarazioni più enfatiche dell' articolo – prima quella per cui *“secondo i dati ufficiali, l' evasione complessiva supera gli 80 miliardi di euro”* all' anno ma *“in verità ... essa rimane prossima ai 100 miliardi”*, e poi che *“il Governo ha molto enfatizzato presunti successi nella lotta all' evasione che nel 2023 avrebbe prodotto oltre 24 miliardi di maggiori entrate”*, e invece *“non è così”* perché *“le cifre indicate non sono altro che il risultato dell' attività ordinaria dell' amministrazione che rimane costante anno dopo anno intorno ai 15-16 miliardi, che è crollato negli anni della pandemia, e ha mostrato un ovvio rimbalzo negli ultimi due anni”* – corroborano il convincimento che la militanza politica sia predominante nei giudizi offerti dall' Autore. Per un verso perché egli sembra disporre di fonti privilegiate assai più affidabili dei dati ufficiali; per altro verso, perché si banalizzano 8-9 miliardi di maggior recupero (+50% sui 15-16 miliardi) senza nemmeno riconoscere che l' attuale dirigenza governativa – accusata a più non posso di favorire soltanto gli evasori - non ha comunque fatto meno dei suoi, invece virtuosi, predecessori.

Del medesimo segno, per finire, risulta del resto anche la decisa contrarietà all' idea che si possano concedere rateizzi del carico tributario, a semplice richiesta, ai soli imprenditori, senza indagare sulla loro effettiva e magari sottaciuta solvibilità. Con la possibilità - egli teme - che si può *“apparire a corto di liquidità ed essere invece pienamente solvibili”*. Per cui *“il ricorso alla rateizzazione tenderà a diventare un metodo alternativo di finanziamento dei contribuenti rispetto ai normali canali creditizi”* ⁽⁵⁾. E questo, secondo il Prof. Visco, è assolutamente ingiusto. Non sembra aver spazio l' idea che aiutare le imprese a sopportare l' elevato prelievo tributario significa al contempo favorire correttezza, stabilità, occupazione, indotto, redditi da tassare, PIL nazionale e welfare.

Passando alle analisi, l' articolo spiega che *“la teoria economica e gli studi empirici indicano che la decisione di evadere di un contribuente razionale dipende da due fattori principali: il livello delle aliquote, e la probabilità di essere assoggettato ad accertamento e gravemente sanzionato”*. Una valutazione, se è consentito, profondamente arida e del tutto meccanicistica per cui la “razionalità” consisterebbe nel reagire *automaticamente* ed esclusivamente su impulsi egoistici e sempre per mero calcolo. Quanto alla difesa statale – altrettanto arida, meccanicistica ed *automatica* – essa consisterebbe semplicemente in una punizione sempre più pesante. Esattamente quel che l' umanità ha fatto nei suoi secoli più bui e retrogradi, prima di arrivare all' odierno grado di civiltà.

Invece – nella decisione di evadere – l' Autore omette (forse a causa delle sue fonti di studio) di citare un terzo fattore schiettamente umano e determinante: l' **attitudine** del contribuente ⁽⁶⁾ a violare oppure a rispettare le leggi, tanto come “consumatore” e tanto come “imprenditore”. A proposito di quest' ultima figura osservava Luigi Einaudi già negli anni '60 del secolo scorso ⁽⁷⁾: *“Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi (la politica, n.d.r.) possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. È la vocazione naturale che li spinge; non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti, costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno”*. E si può allora credere che chi ha questa vocazione difficilmente si espone a rischi fiscali, non necessariamente per intima virtù spontanea ed altruista, ma per non subire l' onta di una accusa degradante ed anche specificamente onerosa. Sia consentito di aggiungere che chi ha la capacità di produrre ricchezza non avrebbe nemmeno necessità o vero interesse a mettere il Fisco tra le opzioni per incrementare il suo giusto profitto.

⁵ Si deve notare che vi è un' aperta contraddizione tra le due frasi. Se si è *“perfettamente solvibili”* perché il rateizzo sarebbe *“metodo alternativo di finanziamento”*?

⁶ Ma ci sarebbe anche un quarto fattore, cui il Prof. Visco – da politico, appunto - non accenna: il convincimento del contribuente che il denaro versato in tributi non vada poi sprecato senza utilità per il Paese. Quasi ogni sera, per dire, Striscia la Notizia mostra opere pubbliche inutili, incompiute e costose. Talvolta anche inspiegabili.

⁷ In *“Dedica all' impresa dei F.lli Guerrino”*, 15 settembre 1960.

Si tratta allora – tenuto conto della suddetta, relevantissima, componente umana – di scegliere la strada più conveniente per lo Stato tra: i) scoraggiare l' evasione fiscale attraverso una capillare, costante e sempre più penetrante azione di controllo, fatta di adempimenti burocratici ed accompagnata da punizioni "esemplari"; oppure ii) favorire l' adempimento spontaneo dei contribuenti, sia con rimodulazioni al ribasso delle aliquote, sia agevolando il rapporto dare-avere con il Fisco, sia offrendo ai reprobì soluzioni deflattive del contenzioso ⁽⁸⁾.

Si ripropone così la perenne sfida tra la forza bruta del vento (soluzione i) e la seduzione del sole (soluzione ii). La saggezza antica e tuttavia profonda ⁽⁹⁾ – che si tende sbrigativamente ad ignorare o a liquidare con un sorriso di compatimento - ci suggerisce la seconda, con tutte le sue possibili imperfezioni. Il Prof. Visco, com' è naturale nel suo "credo", sembra invece prediligere la prima, più rigorosa e *perfettamente* "giusta".

E questo è il punto: l' idea che sia umanamente realizzabile la perfezione assoluta, che a ciascuno garantisce l' esatta e precisa dose di "verità", nei meriti come nei demeriti, secondo una inflessibile Legge superiore – non scritta e nota a pochi eletti - che non ammette errori, disparità, differenze, esclusioni, ingiustizie, soprusi. Nemmeno la Chiesa, che pure attinge al *divino*, è mai arrivata a promettere così tanto, almeno in questa vita. Quanto alla "perfezione" ambita, non si evidenzia abbastanza che essa poi tende a tradursi - nei fatti - in una costrizione totale dell' essere umano. L' esatto contrario del nobile fine che si intenderebbe invece conseguire.

. * * * * *

Confidiamo di aver proposto questioni meritevoli di attenzione e, mentre siamo naturalmente a disposizione, inviamo i migliori saluti.

DONNINI & ASSOCIATI
Dr. Luciano Donnini

DONAS-CIR/CIR24/POR

⁸ Nella nostra esperienza quotidiana rileviamo che ravvedimenti/adesioni e rateizzi hanno permesso a tanti - invece di dare *forfait* - di assolvere con il tempo il loro debito tributario. Assai meglio delle politiche di estremo ed inflessibile rigore seguite in precedenza.

⁹ Esopo, con le sue favole educative e sottili, 5-6 secoli prima di Cristo.